

Gaza: alla vigilia della “soluzione finale” di Israele, l’ONU condanna il silenzio globale

Un gruppo di oltre 20 esperti e relatori dell’ONU ha condannato il silenzio complice degli Stati sul genocidio in Palestina, lanciando un appello globale perché si muovano per fermarlo. Giusto qualche giorno prima, il Parlamento Europeo ha **rigettato due mozioni di modifica dell’agenda** che chiedevano di inserire un dibattito assembleare sull’attacco alla nave Conscience della Freedom Flotilla, e uno sul piano israeliano di occupare militarmente la Striscia di Gaza. Durante quella stessa sessione, gli europarlamentari sono stati impegnati a parlare di riarmo e ad approvare con procedura d’urgenza il passaggio immediato al voto per la revisione dei fondi di coesione prevista dal piano von der Leyen. «Mentre gli Stati dibattono sulla terminologia – si tratta o non si tratta di genocidio? – **Israele continua la sua incessante distruzione della vita a Gaza**, massacrando impunemente la popolazione sopravvissuta». A permetterlo, denunciano gli esperti, è proprio l’omertà generale; come nel caso degli Stati europei, che quotidianamente **ignorano la distruzione, lo sfollamento, i massacri, e la carestia** che Israele sta portando avanti e provocando in Palestina.

La [lettera](#) dei relatori ed esperti ONU è stata condivisa ieri, mercoledì 7 maggio. Siamo davanti a un bivio, scrivono gli esperti: «Agire ora per porre fine alla violenza o assistere all’annientamento della popolazione palestinese a Gaza». È arrivato il momento di «superare la retorica e adottare **misure coercitive per porre immediatamente fine alla carneficina**», tenendo a mente che chiunque continui «a sostenere Israele materialmente o politicamente, in particolare tramite trasferimenti di armi e la fornitura di servizi militari e di sicurezza privati, rischia di rendersi complice di genocidio e altri gravi crimini internazionali». La lettera vuole condannare e spezzare il clima di omertà generale sulla questione palestinese e arriva proprio due giorni dopo la decisione di **ignorare il piano di occupazione della Striscia e l’attacco alla nave Conscience** da parte del Parlamento europeo. Contro il primo, l’UE si è limitata a rilasciare la solita dichiarazione di circostanza, in cui si professa «preoccupata». Sul secondo, non ha rilasciato alcun commento.

«La decisione è netta: **rimanere passivi e assistere al massacro di innocenti o partecipare alla creazione di una giusta soluzione**», scrivono i relatori. Per farlo, gli strumenti a disposizione degli Stati ci sono, e sono diversi, come già espresso dalla relatrice speciale [Francesca Albanese](#) svariate volte: fermare il commercio di armi con Israele, prendere misure di natura politica ed economica – come le sanzioni – per esercitare pressioni su Tel Aviv, supportare il Sudafrica nella sua causa contro Israele per genocidio, costringere Israele ad ammettere i propri crimini e a **ripagare per i danni causati**, continuare a fornire aiuto economico alle organizzazioni presenti sul posto. Alcuni Stati europei, come Spagna e Irlanda, si sono effettivamente mossi per provare a esercitare pressioni sullo Stato ebraico, chiedendo di rivedere l’accordo UE-Israele. Esso **sta alla base**

Gaza: alla vigilia della “soluzione finale” di Israele, l’ONU condanna
il silenzio globale

delle relazioni economiche dell’Unione con Tel Aviv, e si fonda sul rispetto dei principi democratici e dei diritti umani. Recentemente anche l’Olanda, finora uno dei Paesi membri dell’UE che ha mostrato più supporto a Israele, ha richiesto una revisione dell’accordo.

Come sottolineano i relatori, mentre il mondo ignora quello che succede in Palestina, a Gaza, la gente inizia a morire di fame: dopo oltre due mesi di blocco totale dell’entrata degli aiuti umanitari, [World Central Kitchen](#) ha affermato di avere terminato le scorte di cibo. L’annuncio di WCK fa seguito a quello del Programma Alimentare Mondiale, che ha [dichiarato](#) di aver ormai **terminato le scorte di cibo per le famiglie**, mentre la maggior parte degli altri magazzini nella Striscia sono già chiusi da tempo. Parallelamente, il prezzo dei beni alimentari è aumentato a dismisura, con la farina che ha raggiunto **i 72,60 dollari al chilo** (contro i 6,70 dollari al chilo di ottobre 2023) e l’olio i 12,60 dollari al litro (prima di ottobre 2023 il prezzo era di 1,90 dollari al litro); le cucine comuni stanno chiudendo e hanno finito il carburante, mentre i cittadini che provano a cucinare per sé stanno facendo ricorso alla **combustione dei rifiuti e dei resti di cibo deteriorati**. In un video pubblicato sui social, la giornalista [Bisan Owda](#) ha rilasciato una video-testimonianza in cui racconta che «la gente, la mia gente, cammina per le strade senza essere in grado di riconoscere cosa ha attorno» a causa della fame. «**Israele sta usando la fame come strumento di guerra**».

Il genocidio continua anche **a colpi di bombe**. Ieri Israele ha lanciato intensi bombardamenti in tutta la Striscia sullo sfondo del nuovo [piano](#) approvato per occupare militarmente Gaza che dovrebbe entrare in vigore dopo la visita di Trump in Medio Oriente tra il 13 e il 16 maggio. Ieri, l’aviazione israeliana ha colpito la scuola Abu Hamisa nel campo profughi di Bureij, situato nel Governatorato di Deir al-Balah, **uccidendo almeno 32 palestinesi**. Israele ha bombardato anche Gaza City, colpendo un ristorante thailandese e la scuola di al-Karama, uccidendo rispettivamente 33 e 15 persone. Altri attacchi sono stati registrati nel Governatorato di Nord Gaza, dove Israele sta portando avanti il piano di demolizione degli edifici, e a sud, a Khan Younis, dove Israele ha bombardato una residenza familiare, uccidendo 8 persone. Solo nella giornata di ieri Israele ha ucciso almeno **102 persone, ferendone altre 193**.

Dall’escalation del [7 ottobre](#), Israele ha **distrutto o danneggiato** il 92% delle case (l’ultimo aggiornamento risale a prima del cessate il fuoco del 19 gennaio), l’82% delle terre coltivabili (i dati più recenti sono di ottobre 2024), l’88,5% delle scuole (dato del 25 febbraio 2025) e, in generale, il 69% di tutte le strutture della Striscia (1 dicembre 2024). Il 59% del territorio della Striscia risulta **sotto ordine di evacuazione o interdetto ai civili**. In totale, l’esercito israeliano ha inoltre ucciso direttamente **almeno 52.653 persone**, anche

Gaza: alla vigilia della “soluzione finale” di Israele, l’ONU condanna
il silenzio globale

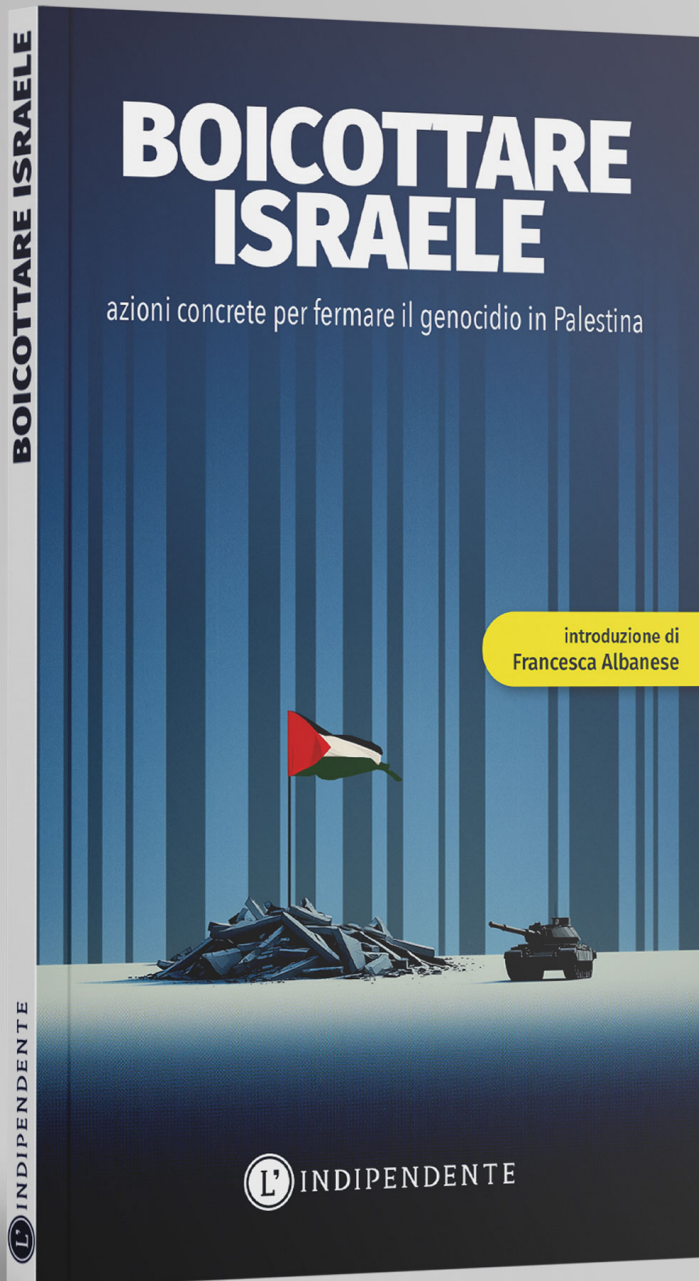
se il numero totale dei morti potrebbe superare le centinaia di migliaia, come sostenuto da un [articolo](#) della rivista scientifica *The Lancet* e da una [lettera](#) di medici volontari nella Striscia.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l’Università di Milano, collabora come redattore per *L’Indipendente* dal 2024.

Gaza: alla vigilia della “soluzione finale” di Israele, l’ONU condanna
il silenzio globale



Vuoi approfondire?

**Una guida semplice,
chiara ed esaustiva
per sapere come
colpire le radici
economiche che
nutrono i crimini
israeliani, e contribuire
a fermare
l'afflusso di denaro
che rende possibile
l'occupazione
e il massacro
del popolo palestinese.**

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora